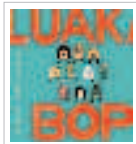


Aa.Vv.

Meraviglie Luaka Bop



Aa.Vv.
Luaka Bop - Twenty first century twenty first year
Luaka Bop

L'etichetta «world» fondata alla fine degli anni '80 da David Byrne celebra la maggiore età in un best. Dentro tante meraviglie, per lo più brasiliane, come Jorge Ben, gli Os Mutantes, il genio psichedelico e incompreso di Tom Ze. Ma anche i venezuelani Los Amigos Invisibles, il Perù di Susana Baca, il Congo delle Zap Mama. **SI.BO.**

The Fiery Furnaces

Pianistici & febbrili



The fiery furnaces
I'm going away
Thrill Jokey Records
**

Sono fratello e sorella di Brooklyn, all'ottavo disco. Reclutano il bassista dei Sebadoh e fanno un album rock pianistico molto anni Settanta (alla Elton John sotto acido) ma anche rumoroso e con qualche accelerazione febbrile. La title-track, ipercompulsava, nell'originale sarebbe un tradizionale gospel. **SI.BO.**

LA TOP 10 LITUANA

La classifica dei dischi in Lituania secondo www.rc.it

Pixie Lott

Mama Do

Furore biondo



02 Freemansons Heartbreak

03 David Guetta When Love Takes Over

04 A-Ha Foot of The Mountain

05 Pitbul I Know You Want Me

06 Biplan Tai Niekò Nepakeis

07 Shena Can't Stop The Rain

08 Katy Perry Waking up in Vegas

09 Colours of Bubbles My Little Sue

10 The Fray Never Say Never

L'incoronazione di Magdalena

Il mezzosoprano ceco interpreta un ricercata selezione di arie di Antonio Vivaldi con sensuale melanconia



Magdalena Kožená

Vivaldi

Archiv Produktion

LUCA DEL FRA

ldelfra@unita.it

Atmosfere melanconiche, arie di furia, ad alta tasso virtuosistico, lirica gaiezza, lo sconforto: il nuovo cd di Magdalena Kožená dedicato alle arie di Antonio Vivaldi è costruito secondo un criterio della varietà, tipico della musicalità del Settecento. Negli ultimi anni la musica vocale di Vivaldi è stata al centro di un notevole interesse: il lavoro del mezzosoprano ceco si inserisce in questa Renaissance, ne condivide l'uso della prassi musicale storicamente informata, che qui trova la graziosa presenza del Venice Baroque Orchestra diretta

da Andrea Marcon. Ma Kožená stessa può sfoggiare un timbro seducente e una voce importante, ma volti a un canto all'antica con cui dà vita eroine ed eroi dell'opera seria. I patiti di Vivaldi però non troveranno le arie oggi più familiari, e la scelta ricercata è un'altra caratteristica dell'impaginato. Eccezione *Gelido in ogni vena*, di cui Cecilia Bartoli ha dato un'interpretazione edonistica che ha fatto epoca. Più intima invece Kožená che nella corda melanconica ha i suoi momenti forti -*Sonno se pur sei*-, e anche migliori in quella patetica, come *Mentre dormi* umida di sensualità, che si fa impertinente in *Sarà quella guancia bella*.

SEMPRE SUL FIATO

La tecnica permette a Kožená un canto fluido, sul fiato, impreziosito da un notevole gusto negli abbellimenti, nelle variazioni, comunque vigile e perfino un po' troppo nelle cadenze. Più che puntare sul peso della parola il mezzosoprano ha una raddomantica capacità d'individuare l'atmosfera -l'affetto si sarebbe detto al tempo di Vivaldi- delle arie, resa attraverso la plasticità della linea vocale e una ricca paletta timbrica. I picchi di furia virtuosistica sono affrontati in scioltezza da Kožená, qui forse meno convincente, anche per la scelta di ritmi indovinati che rendono arie come *Nel profondo* uno scioglilingua. ●

LIVE & ALIVE

LUCA SEBASTIANI



Il gioioso west irpino di Capossela tra i terremotati

Al Campo Volo di Fossa, nel mezzo della conca del Gran sasso, l'altra sera era difficile non finire dritti di fronte al palco del concerto di Vinicio Capossela. Almeno quattromila persone hanno partecipato all'evento musicale voluto dai ragazzi delle associazioni del luogo, cui Capossela ha risposto con una serata di «solidarietà morale» offerta alle popolazioni colpite dal sisma. Quasi tre ore di balli e visioni e emozioni, in cui il cantautore ha pescato pezzi dal suo repertorio, ma anche da una musica tradizionale in comunicazione con la gente di queste parti.

Tra la puttanazza di petta rossa e i rapatumpà, ad un certo punto è

spuntato anche un nobile cavaliere dal palco folk style di Capossela. Ogni riferimento, naturalmente, era puramente casuale. Il sonetto viene da lontano, dai tempi antichi di una comunità che esisteva ben prima della tivù. Stava sulla dorsale appenninica, dove sta tutt'ora, in Irpinia, a Calitri, «il personale west» di Capossela, dove già si cantava di cavalieri assetati delle grazie di giovani fanciulle, prodighi e disposti a «trenta marengi d'oro regalar/ se potessi quest'arsura rinfrescar». La povertà, si sa, induce ad ogni mercimonio, e le madri non potevano che acconsentir: «quei marengi d'or son la dote che ti da/ la sola dote che ti da mamma».

I PAESI SVUOTATI

Ma nel west irpino e appenninico centromeridionale, nei tempi passati la povertà svuotava pure i paesi. E i canti di quei luoghi abbandonati si popolavano di nostalgie e rimpianti, stazioni e strade polverose. Capossela quei treni li ha presi, e di ritorno ha cercato sotto la tradizione «un po' ingombrante» della musica napoletana, altre musiche popolari che risuonassero di quei viaggi dal Sud. Sul versante pugliese, ha trovato il poeta di Apricena, Matteo Salvatore, di cui l'altra sera ha eseguito qualche pezzo, tra cui *La notte è bella*, un'emozione di suggestioni sonore di «un paese vuoto». Anche sulle pendici dei monti che circondano il pianoro di Fossa, ora di paesi vuoti ce ne sono diversi. Ma in compagnia di Capossela l'altra sera gli aquilani non sembravano aver paura, soprattutto dopo un esplosivo *Ballo di San Vito* o un cartico *Inno alla gioia*. ●